

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione APS

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 25, n.3, Set.-Dic. 2020

IL FUTURO IN VENTICINQUE ANNI DI STORIA

In questo numero del Notiziario che chiude l'anno 2020 vogliamo ricordare che la nostra Società compie il venticinquesimo anno di attività. Ufficialmente, l'atto costitutivo porta la data del febbraio 1995 ma i primi passi per la nascita della nostra Società vennero fatti già al termine del Convegno di Roma del 1994 e da allora molta strada è stata percorsa.

Un po' per ricordare, un po' per guardare avanti, il Direttivo della Società si è proposto di organizzare un incontro da remoto con il titolo *Psicologia della religione: il futuro in 25 anni di storia*, per riflettere sul passato ma anche sul futuro della nostra disciplina. L'organizzazione dell'evento prevede testimonianze e interventi preordinati (a pag. 10-11 gli *abstract* e a pag. 12 il programma dettagliato). Per segnalare la molteplicità degli interessi e la diversità degli approcci della Psicologia della religione, abbiamo indicato sinteticamente (a pag. 2) le tematiche trattate nei diversi convegni ed incontri. Una semplice scorsa ai titoli evidenzia la contiguità con l'evoluzione del contesto culturale e/o con questioni psicologiche e sociali emerse negli ultimi anni, a volte con drammatica urgenza.

Ufficialmente fondata nel 1995 la SIPR riuniva collaborazioni scientifiche ed esperienze organizzative precedenti. In particolare era l'evoluzione della Divisione Scientifico-professionale "Psicologia e Religione" della SIPs-Società Italiana di Psicologia che a quel tempo raccoglieva tutti gli psicologi italiani, professionisti ed accademici. Il mutamento di denominazione sociale, in *Psicologia della religione* sottolinea un'importante scelta epistemologica, ribadendo l'iscrizione all'ambito delle discipline psicologiche e quindi il compito di dare

conto dei processi psichici sottesi al "dire Dio" da parte dell'individuo e dei gruppi sociali. Nello stesso anno 1995 usciva il primo numero di questo notiziario, ufficialmente registrato presso il Tribunale di Varese ed aderente all'USPI-Unione Stampa Periodica Italiana. Da allora, con una distribuzione che ha raggiunto a volte le 2000 copie a stampa in Italia e all'estero, il "giornalino" continua ad accompagnare e a volte indirizzare le attività sociali e a divulgare le pubblicazioni dei soci. L'apertura di un sito web della società (2006) non ha fatto venir

meno l'interesse e la funzione di questa pubblicazione a stampa. Sempre nello stesso 1995, si apre l'iniziativa del "Premio Giancarlo Milanese", intitolato al grande maestro della psicologia della religione in Italia. Attribuito alla miglior tesi di laurea di psicologia della religione presentata in una università italiana costituisce stimolo e volano. È la via che ha introdotto alla SIPR molti giovani appassionati

cultori, alcuni dei quali divenuti collaboratori e soci. Ha inoltre facilitato l'apertura negli ambienti universitari che dal 1994 hanno visto comparire l'insegnamento di Psicologia della religione nelle tabelle ministeriali.

Queste realizzazioni, che attestano l'ambizione della Società e il compito che si è assegnato fin dal suo sorgere, si sono sviluppati e precisati nel corso di 25 anni.

Oggi indicano la traccia di un cammino futuro che necessita di aggiornamenti, di nuove esplorazioni, di rinnovate mete. Anche a questo sarà dedicato l'incontro annunciato.

L'attuale momento storico della nostra associazione richiede lungimiranza, aperto dibattito e generosità. Caratteristiche testimoniate dall'adesione fedele ed attiva di molti soci.

ALL'INTERNO

- ⇒ 25 anni di Convegni ...
- ⇒ Religione e lavoro ...
- ⇒ Convegni IAPR 2021 e 2023
- ⇒ Riscattare la categoria "Spirito"
- ⇒ Temi e metodi di ricerca
- ⇒ Pubblicazioni dei Soci
- ⇒ Abstract e programma seminario:
Psicologia della religione: il futuro
in 25 anni di storia



25 anni di Convegni, Seminari e Giornate di Studio

Riepiloghiamo in questa pagina i temi che la nostra Società ha trattato durante i suoi 25 anni di storia. I titoli sono di Convegni nazionali o internazionali i cui lavori sono stati in seguito pubblicati in un volume. A seguire Seminari e Giornate di Studio organizzati a volte anche in collaborazione con altri Enti.

Convegni con pubblicazione volume Atti

- ☞ DE NARDI, F., & SCARDIGNO, R. (2012). *Io, l'altro, Dio. Religiosità e narcisismo*. Roma: Aracne, pp. 367.
- ☞ ROSSI, G., & ALETTI, M. (Eds.). (2009). *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento*. Roma: Aracne, pp. x- 279.
- ☞ ALETTI, M., FAGNANI, D., & ROSSI, G. (Eds.). (2006). *Religione: cultura, mente e cervello. Nuove prospettive in Psicologia della religione/Religion: culture, mind and brain. New perspectives in Psychology of religion*. Torino: Centro Scientifico Editore, pp. 373.
- ☞ ALETTI, M., & ROSSI, G. (Eds.). (2004). *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*. Torino: Centro Scientifico Editore, pp. 346.
- ☞ ALETTI, M., & DE NARDI, F. (Eds.). (2002). *Psicoanalisi e religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche*. Torino: Centro Scientifico Editore, pp. 360.
- ☞ ALETTI, M., & ROSSI, G. (Eds.). (2001). *L'illusione religiosa: rive e derive*. Torino: Centro Scientifico Editore, pp. 336.
- ☞ ALETTI, M., & ROSSI, G. (Eds.). (1999). *Ricerca di sé e trascendenza. Approcci psicologici all'identità religiosa in una società pluralista*. Torino: Centro Scientifico Editore, pp. 433.
- ☞ FAGNANI, D., & ROSSI, M. T. (Eds.). (1998). *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi*. Bergamo: Moretti & Vitali, pp. 224.
- ☞ ALETTI, M. (Ed.). (1994). *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia*. Roma: LAS, pp. 402.
- ☞ GENNAIO 2019: *Il conflitto fede-incredulità: lo psicologo e la religione* (Milano, Casa della Psicologia).
- ☞ NOVEMBRE 2018: *I Nuovi Movimenti Religiosi: letture psicologiche* (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore).
- ☞ APRILE 2018: *Identità, pluralismo religioso ed educazione scolastica* (Bari, Università degli Studi "A. Moro").
- ☞ NOVEMBRE 2016: *Religione, altruismo e violenza* (Chieti, Università "G. D'Annunzio").
- ☞ NOVEMBRE 2015: *Coping e Religione* (Milano, Università Milano-Bicocca).
- ☞ MAGGIO 2014: *"La fede, fragile involucro del dubbio" (Lou Salomé): Religione, illusione, psicoanalisi* (Milano, Casa della Cultura).
- ☞ OTTOBRE 2013/MARZO 2014: *La psicologia della religione: ambiti di ricerca e prospettive di applicazione* (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore e Roma, Pontificia Università Lateranense).
- ☞ OTTOBRE 2012: *Religione, spiritualità e cura di sé. Opportunità e sfide* (Verona, Università degli Studi).
- ☞ AGOSTO 2011: *Convegno Internazionale IAPR – International Association Psychology of Religion* (Bari, Università "A. Moro").
- ☞ MAGGIO 2009: *Nuove prospettive in psicologia della religione: la teoria dell'attaccamento* (Bari, Università "A. Moro").
- ☞ APRILE 2009: *Religiosità e nuove tecnologie. Psicologia e religione nell'era dell'innovazione tecnologica* (Roma, Centro Studio Scienza, Società, Cittadinanza).

Seminari e Giornate di Studio

- ☞ SETTEMBRE 2020: *La religione al tempo del COVID-19: aspetti psicologici* (incontro online).
- ☞ NOVEMBRE 2019: *Il sé tra ragione, emozione, diritto e teologia* (Bari, ISSR e Università "A. Moro").
- ☞ MARZO 2019: *Percorsi dell'oltre: "fuori, dentro, al limite"* (Milano, Casa della Psicologia).
- ☞ *CENTO anni di psicologia della religione in Italia: La storia, i temi, i personaggi*.
- ☞ *I vent'anni della Società Italiana di Psicologia della religione 1995-2014*.

Per la storia della Psicologia della religione in Italia e della nostra Società, vedere sul sito www.psicologiadellareligione.it, gli articoli:

RELIGIONE E LAVORO NELLA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

I maestri della psicologia della religione insegnano che la religiosità individuale è strettamente connessa con tutte le caratteristiche della personalità e tutti gli ambiti del comportamento umano. Gordon W. Allport, per esempio, sosteneva che la religione autentica, “intrinseca”, costituisce una “concezione unitaria della vita” che ha carattere globalizzante nell’esperienza dell’uomo e del credente maturo. Ne consegue che il campo di indagine della psicologia della religione interseca tanti altri campi e subdiscipline psicologiche: la psicologia sociale, la psicologia evoluzionistica, la psicologia dello sviluppo, la psicopatologia e la psicoterapia... ma anche, la psicologia dell’arte, della letteratura, della politica. Può destare meraviglia ed interrogativi che un campo così universale ed essenziale per la vita dell’uomo, come quello del lavoro, studiato da una specifica Psicologia del lavoro sia così raramente confrontato con il mondo della religione e con la Psicologia della religione. Eppure è così. Se ne è avuta una prova anche al recente congresso della IAPR-International Association for Psychology of Religion tenutosi a Danzica in agosto 2019 che aveva per titolo, *Psychology of Religion and Spirituality: New Trends and Neglected Themes*. Nonostante qualche timido accenno in forma di Symposium, il tema dei rapporti psicologici tra religione e lavoro appare “negletto” tra gli psicologi della religione.

Sembra perciò opportuna una prima ricognizione della questione, a partire dalla letteratura più facilmente disponibile agli psicologi come sono i manuali di introduzione e presentazione complessiva del campo della psicologia della religione. I tre volumi qui analizzati sul tema religione, lavoro, professione non sono esaustivi del panorama di teorie e pubblicazioni sull’argomento ma sono stati scelti in quanto rappresentano diversi approcci e metodi.

Il manuale di Hood e collaboratori, (prima edizione 1985, aggiornata, fino alla 5° edizione del 2018; qui ci si riferisce alla quarta, del 2009), inserisce le poche pagine dell’analisi dei rapporti tra religione e lavoro nell’ampio capitolo intitolato *Adult Religious Issues*. Secondo gli autori, l’insieme di temi e questioni della vita adulta sono riconducibili a tre dimensioni fondamentali dell’esistenza: 1) relazioni interpersonali e confronto con gli altri; 2) il lavoro e l’occupazione; 3) l’amore e gli affetti. Il capi-

tolo sulla religione nella vita adulta pone all’origine delle credenze religiose e dell’attività religiosa bisogni psicologici quali l’esigenza di dare significato alla propria vita, di esercitare un controllo sugli accadimenti personali e di autostima. Coerentemente, tutte le ricerche riportate in questo capitolo concordano nel ritenere che la religione non è solo importante da un punto di vista personale ma risulta essere positivamente associata al senso di autosoddisfazione e di felicità: avere una fede religiosa favorisce un adattamento positivo, sia alle avversità sia alle abituali difficoltà dell’esistenza quotidiana.

Tra i paragrafi di cui si compone il capitolo, uno è dedicato alla religione nel lavoro e nelle professioni: *Religion, work and occupation* (2009, pp. 169-173) ed esordisce denunciando che, purtroppo, poche sono le ricerche sul tema e povere le teorie. L’attenzione degli autori ruota intorno agli effetti psicologici della relazione lavoro-religione sui comportamenti dei singoli individui. Per esempio l’eventuale influsso della religione sulle motivazioni di affermazione personale, il desiderio di successo e il perseguimento del benessere rimandano ad atteggiamenti personali che poggiano su attivismo, individualismo e orientamento al futuro; ma queste caratteristiche non sono ugualmente trasmesse e valorizzate dalle diverse confessioni religiose presenti negli Stati Uniti. Un interessante paragrafo è quello dedicato alle ricerche che indagano il lavoro percepito come “vocazione” o missione della propria vita. Anche se coloro che collegano la scelta della professione alla propria fede religiosa rappresentano una limitata percentuale (il dato varia dal 15% al 22% del campione), le conclusioni dei diversi ricercatori sono concordi nell’affermare che la religiosità è correlata positivamente con la soddisfazione per il proprio lavoro: quindi l’impegno religioso e la partecipazione attiva ai riti religiosi riducono lo *stress* lavorativo perché la fede di un individuo può accrescere il significato e il valore soggettivo del suo lavoro, integrandolo positivamente nella sua vita.

Altre ricerche hanno rilevato il possibile ruolo dell’etica nel contesto lavorativo: esistono delle differenze tra credenti e non credenti e, tra i credenti disuguaglianze legate al livello di impegno e attivismo religioso. Gli individui con una frequentazione settimanale della pro-

pria chiesa attribuiscono particolare importanza all'onestà e alla correttezza personale. Di conseguenza, anche le loro scelte decisionali ne sono influenzate: i credenti sono più propensi ad affermare che i benefici personali devono cedere il passo a considerazioni di ordine umanitario e solidaristico, dimostrando una maggiore sensibilità e consapevolezza sociale.

Il manuale curato da Palutzian e Park (2005), presenta un ampio ventaglio di temi di Psicologia della religione, affidando i diversi capitoli a esperti delle singole questioni. Quello della religione e della spiritualità sul lavoro redatto da Giacalone, Jurkiewicz e Fry, già dal titolo, *From the advocacy to science. The next steps in workplace spirituality research* sostiene la necessità di rinnovare l'approccio al tema religione e mondo del lavoro con adeguate ricerche empiriche, rispettose della specificità dell'ambiente organizzativo. Gli autori operano da subito la scelta di parlare esclusivamente di spiritualità (non di religione), perché il termine è più collegato a qualità umane quali amore, compassione, pazienza, tolleranza, speranza, responsabilità personale e non genera divisioni o esclusioni tra coloro che non condividono nessuna confessione tradizionale. Inoltre, si prefiggono una ricerca, spassionata, sia sui parametri positivi che negativi della relazione tra spiritualità e lavoro. Infatti, la spiritualità potrebbe avere effetti non solo e necessariamente desiderabili: per esempio in un manager una presenza eccessiva di tratti quali l'autoritarismo, il criticismo o un atteggiamento troppo giudicante potrebbe generare comportamenti di diffidenza e di eccessivo controllo sull'operato dei collaboratori, con conseguenti ripercussioni sulle prestazioni lavorative. Nella realtà, il riferimento ai modelli e alle teorie sviluppati dalla psicologia della religione non è ancora sufficientemente diffuso negli ambienti organizzativi/aziendali perché, secondo gli autori, per potersi legittimare nel campo delle scienze organizzative è necessario dimostrare gli effetti concreti e l'impatto positivo delle variabili spirituali sui comportamenti attivati in ambito lavorativo. Per far ciò è indispensabile proporre dei modelli di ricerca che, già nel disegno metodologico, possano mostrare la validità predittiva della spiritualità rispetto alle funzionalità attese nel mondo del lavoro. Gli autori dedicano perciò una parte del capitolo all'individuazione sia dei problemi metodologici sia delle difficoltà di misurazione.

Quanto ai metodi, l'analisi deve considerare tutti i livelli di valore presenti: a) quelli perso-

nali che ciascun individuo porta nell'ambiente di lavoro e che determinano il suo grado di integrazione; b) quelli organizzativi, quali la missione dell'azienda e i valori espressi dalla dirigenza aziendale (soprattutto dai leader apicali); c) quelli del gruppo di lavoro quali, ad esempio, la condivisione consapevole del valore del lavoro. Quanto agli strumenti, questi devono focalizzarsi sulla domanda "che cosa misurare": perché si indagano aspetti i cui risultati non possono essere attribuiti alla semplice differenza di affiliazione religiosa, ma devono considerare il rapporto tra credenze organizzative e credenze personali e l'impatto di entrambe sulle variabili analizzate. Nella seconda parte di questo capitolo viene suggerita una ipotesi di lavoro basata sulla teoria della leadership spirituale (*spiritual leadership*¹) e sui risultati delle ricerche di Fry il quale osserva che nelle organizzazioni attente alla dimensione "spirituale" le persone maturano una visione del lavoro come missione-vocazione che si traduce in maggior impegno organizzativo, aumento della produttività, riduzione dello *stress*: comportamenti individuali positivi che si trasformano in risultati finanziari (quali l'aumento del profitto o del ritorno sugli investimenti) e organizzativi (minor *turnover*, diminuzione dei tassi di malattia e assenteismo, miglior immagine pubblica offerta ai clienti, maggior interesse per l'azienda). Quindi la teoria della leadership spirituale può predire la soddisfazione etica, la salute personale e la responsabilità sociale delle imprese, sviluppa interesse e cura verso il lavoro senza sacrificare il profitto, lo sviluppo e la crescita degli affari e degli indicatori finanziari. Il capitolo si chiude con la descrizione di uno schema di ricerca che potrebbe validare la teoria della leadership spirituale come modello di sviluppo organizzativo e professionale finalizzato a favorire un cambiamento sistematico nelle organizzazioni che, in futuro, avranno sempre più la necessità di porre le persone al centro dei propri modelli di *business*.

Il manuale dell'*American Psychological Association* curato da K.L. Pargament (2013) dal titolo *APA Handbook of Psychology, Religion, and Spirituality* sviluppa in due volumi e 77 capitoli in totale, tutte le tematiche di ricerca della psicologia della religione e della spiritualità. L'autore del capitolo *Addressing Religion and Spirituality in the Workplace*, Stephen. T. Carrol, parte dalla constatazione che il lavoro, oltre a rappresentare per gli adulti il maggior impegno temporale giornaliero, è oggi

un'attività di senso e significato complesso e non più semplicemente uno strumento di sopravvivenza. Inoltre segnala che tutti gli attori coinvolti (dipendenti, datori di lavoro, psicologi) potrebbero trarre grandi vantaggi da una chiara comprensione dei meccanismi che, attraverso la religiosità e la spiritualità, influenzano il comportamento dei singoli nell'ambiente di lavoro.

L'approccio proposto, in concordanza con l'impostazione scelta dai curatori dei due volumi è quello di un *integrative paradigm*, perché le persone non vivono in modo isolato la loro religione ma sono inserite in diversi contesti (famiglia, società, comunità, cultura, luogo di lavoro) che ne influenzano comportamenti e azioni. Le ricerche presentate sono state sviluppate in aziende tradizionali (cioè in settori di *business* regolamentato e soggette alla legislazione del lavoro) con l'obiettivo di descrivere l'influenza della religione sulle prestazioni dei lavoratori e sull'organizzazione del lavoro. Gli studi sul lavoro vissuto come "vocazione-missione" verificherebbero l'impatto sulla vita personale (il lavoro è percepito, dai singoli, come uno degli scopi della propria vita) e i risultati hanno mostrato che esiste una correlazione positiva tra l'idea di lavoro e la soddisfazione che esso procura alle persone. Un secondo, frequente ambito di ricerca è l'analisi della relazione tra religione/spiritualità e gli esiti correlati a lavori stressanti. Emerge che le persone con un buon grado di soddisfazione per il lavoro svolto sono meno soggette allo *stress* e, quindi, meno esposte al fenomeno del *burnout* e al desiderio di cercare un nuovo impiego. L'autore cita uno studio del 2009 che ha esaminato, su un campione di operatori di una residenza per lungodegenti, le motivazioni per continuare a svolgere quel lavoro oppure per cercarne uno nuovo: gli addetti, con una vita di fede attiva, sono in grado di permanere più a lungo in questi ambienti di cura. Molti di loro, inoltre, hanno indicato la preghiera come risorsa essenziale per svolgere al meglio queste mansioni. Nel concludere anche Carrol fa riferimento alla teoria della *leadership* spirituale e al modello proposto da Fry e collaboratori agli imprenditori di aziende di successo affinché le loro organizzazioni continuino a rimanere tali. Quando adottato, il modello organizzativo della *leadership* spirituale, agendo sulle capacità dei capi di creare coesione con i propri collaboratori, avrebbe migliorato le prestazioni individuali, la produttività e la fedeltà aziendale. Quindi, compito degli studi che vogliono ana-

lizzare l'influsso della religione e della spiritualità sulle strategie organizzative, dovrà essere quello di coinvolgere gli imprenditori e dialogare con loro affinché le ricerche possano produrre risultati che, esprimendosi con il linguaggio degli uomini di *business*, parlino di soddisfazione del lavoro, contenimento delle dimissioni (*turnover*), impegno organizzativo e produttività. Anche questo capitolo, come tutti gli altri testi esaminati, si chiude con la constatazione della povertà di ricerche e di interessi da parte degli psicologi della religione non solo sul tema della relazione tra religione/spiritualità e posto di lavoro, ma più in generale sulla reciproca interazione tra esperienza religiosa e attività lavorativa dell'uomo.

I tre testi accennati, tratti da manuali di ampia diffusione ed eco, pur presentando alcune caratteristiche distintive, sono accomunati da alcune assunzioni di base. Tutti gli autori concordano sull'importanza del lavoro e della professione nella vita adulta: occupa la maggior parte del tempo giornaliero; costituisce la principale modalità di sostentamento economico; riveste molteplici significati nella vita personale e sociale di un individuo; rappresenta uno dei fattori fondamentali di sviluppo dell'identità personale oltre che un veicolo di relazioni sociali. Le religioni possono, in quanto sistemi di significato, offrire risposte e dare un senso a qualsiasi situazione lavoratori e professionisti possano trovarsi a fronteggiare.

Tutti concordano sulla piena titolarità della Psicologia della religione ad occuparsi di questo tema i cui risultati potrebbero interessare molte altre discipline (per esempio le scienze dell'organizzazione, del management, dell'etica) perché le ricerche in questo campo hanno dimostrato da tempo che le persone religiose/spirituali affrontano meglio di altri lo *stress* o il disagio generato dal lavorare in ambienti organizzativi destinati a diventare sempre più competitivi e quindi molto conflittuali.

Tutti segnalano che, a fronte della vastità e della complessità dell'argomento, le ricerche specifiche sono relativamente poche perché, per essere attendibili, le indagini devono essere condotte all'interno delle organizzazioni lavorative. Questo significa coinvolgere e convincere i dirigenti delle aziende: occorre avvicinarli agli strumenti e modelli della ricerca psicologica con un linguaggio per loro comprensibile e significativo. Gli uomini d'azienda saranno disponibili ad affrontare la ricerca se, per esempio, le ipotesi e i risultati saranno tradotti in effetti positivi che le variabili religiose e spi-

rituali hanno o potrebbero avere sui comportamenti attivati in ambito lavorativo o sulle prestazioni professionali sul posto di lavoro.

Nella maggior parte dei casi i ricercatori evidenziano gli effetti positivi della religione e della spiritualità sulle attività e le prestazioni lavorative; e ciò in almeno due ambiti. In una prospettiva centrata sulla persona e il benessere soggettivo è stato evidenziato che l'educazione religiosa e l'adesione di fede sono influenti sul modo di vivere la scelta del lavoro e della professione come avvenimenti fondamentali per la crescita e la formazione dell'identità personale. In una prospettiva più funzionalista e centrata sui risultati fattuali (produttività, fedeltà aziendale, clima organizzativo), con altrettanta chiarezza anche le organizzazioni lavorative e le aziende possono verificare le differenze di comportamento delle persone religiose come più aderenti ai fini organizzativi e produttivi.

Ma da più parti si segnala che sono più limitati e rari gli studi sugli effetti negativi della religiosità e delle tradizioni religiose. Alcuni dati raccolti hanno riguardato le donne che lavorano, limitandosi alle difficoltà che queste avevano a conciliare il lavoro fuori casa con lo svolgimento dei ruoli domestici di cura nel rispetto delle loro tradizioni e costumi religiosi. Sarebbe, invece, interessante verificare anche gli effetti negativi della religiosità sulla produttività individuale, soprattutto in presenza di lavori altamente stressanti o di conflitti tra il senso di fede e religiosità individuale e le prassi commerciali dell'azienda. Su un altro versante andrebbero verificati gli effetti negativi di alcuni stili di leadership; si pensi a comportamenti "fondamentalisti" che si potrebbero manifestare sia in eccessive richieste di prestazione individuali sia in episodi di esclusione e razzismo nei confronti di lavoratori che non condividono i medesimi valori religiosi dei dirigenti o dell'azienda.

Daniela Fagnani

⁽¹⁾ La *leadership* spirituale mira a creare una visione condivisa e a valorizzare l'integrazione tra i singoli individui, il gruppo di lavoro e i livelli dell'organizzazione e, quindi anche, favorire gradi più elevati di impegno organizzativo e produttività.
Riferimenti bibliografici

Carroll, S.T. (2013). Addressing Religion and Spirituality in the Workplace. In K.I. Pargament (Ed.), *APA Handbook of Psychology, Religion and Spirituality*. V. 2 (pp. 595-612). A.P.A..

Giacalone, R.A., Jurkiewicz, C.L. & Fry, L.W. (2005). From Advocacy to Science. The next steps in workplace spirituality research. In Paloutzian, R.T. & Park, C. L. (Eds.), *Handbook of the Psychology of Religion and Spirituality* (pp. 515-528). N.Y.-London: Guilford.

Hood, R. W. Jr., Hill, P. C., & Spilka, B. (2009). *The Psychology of Religion. An Empirical Approach*. N. Y.-London: Guilford Press.

ANNUNCIO CONVEGNI IAPR

- 2021 e 2023 -

Al termine dell'incontro di Danzica, nel 2019, si era deciso che l'organizzazione del nuovo Convegno Internazionale venisse affidato al Comitato Brasiliano e avrebbe dovuto tenersi nel 2021. Ora, a causa della pandemia, il Direttivo della *IAPR-International Association for the Psychology of Religion*, in accordo con gli organizzatori, annuncia che il prossimo meeting in presenza si terrà nell'anno 2023 a San Paolo (Brasile).

In attesa di quell'evento, il Board internazionale ha deciso di organizzare un incontro online dal titolo:

Religion/spirituality and health in times crisis

23 Agosto 2021

Gli organizzatori dell'incontro prevedono *keynote speaker*, *poster* e brevi relazioni, il tutto disponibile su una pagina web dedicata.

Il termine per la presentazione dei lavori è stato fissato per il 1 maggio 2021; l'accettazione dei lavori sarà comunicata entro il 1 luglio 2021.

Info e aggiornamenti: www.iaprweb.org

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto la domanda di associazione come Socio Ordinario di

CRIMALDI Paolo

A lui il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

5 PER MILLE

La nostra Società ha ricevuto, da parte dell'Agenzia delle Entrate, l'accredito degli importi sottoscritti a nostro favore nelle dichiarazioni dei redditi effettuate nell'anno 2019.

Ci sono stati n. 8 sottoscrittori che hanno determinato un accredito di € 369,40.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno supportato anche con questo contributo.

RISCATTARE LA CATEGORIA "SPIRITO"

Proponiamo una riflessione sull'importanza della categoria dello "spirito". L'articolo è stato pubblicato, nel mese di ottobre 2020, sul notiziario: Il Segno. Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone, 56(9), p. 1 con lo stesso titolo.

Siamo eredi di un modo di pensare dualistico, che contrappone materia e spirito, corpo e anima, terra e cielo. Le scienze moderne ci aiutano a riagganciarci al valore originario, più unitario e simbolico, di tale linguaggio. È la categoria spirito che vorremmo qui riscattare. Riusciremo così forse a capire perché la dimensione spirituale sta oggi acquisendo una nuova centralità.

Con la svolta impressa da Einstein e dalla teorie quantistiche si è iniziato a concepire la realtà non più come un dato da analizzare e da conoscere, ma come un processo in costante evoluzione. Ha incominciato quindi a scricchiolare per i credenti la convinzione che il creato fosse un dato di fatto, uscito perfetto dalle mani del creatore, che va solo conservato. Adesso anche in ambito di fede non si parla di creato, ma di creazione.

La terra, il mondo, la realtà, l'universo sono un processo, rinascono continuamente. La vita quindi ci sorprende incessantemente nella sua capacità di riproporsi in forme sempre più complesse e più ricche, nel ricrearsi attraversando catastrofi e momenti caotici, ma evolvendo in fin dei conti verso forme di vita sempre più elevate: dalla energia originaria alla materia, da questa alle forme viventi e quindi a livelli di coscienza sempre più elevati.

Freccia del tempo verso l'alto.

La materia stessa sembra quindi possedere un'anima, un'intelligenza. Sarebbe allora lo spirito stesso ad esprimersi attraverso la materia. Le teorie quantistiche infatti ci dicono come, più che di materia, dovremmo parlare di energie più o meno condensate o in espansione. Esse ci offrono un'occasione per interrogarci in modo nuovo sulla realtà; per dare meno importanza allo spazio e al tempo, per renderci attenti all'insieme e alla profonda interrelazione che attraversa tutte le forme di vita.

Un qualsiasi piccolo movimento si ripercuote sull'insieme del cosmo e dell'universo e a sua volta risente dell'insieme. Le nuove concezioni scientifiche ci aprono allora al mistero della vita. E proprio perché piene di domande,

non possono escludere l'azione misteriosa dello Spirito. Per Einstein: materia ed energia sono equipollenti. Ma a questo punto possiamo anche dire che spirito e vita sono un tutt'uno e che tutte le forme di vita sono espressione dello Spirito. La vecchia contrapposizione fra spirito e materia spiega la tendenza diffusa a considerare le preoccupazioni spirituali come marginali, irrilevanti, come qualche cosa di indefinito e nebuloso; oppure un lusso per quanti non avvertono l'urgenza dei veri problemi legati alla sopravvivenza.

A livello popolare la parola spirito si collega con una mentalità magica, con lo spiritismo, con credenze più o meno ingenuie che impediscono una fede matura.

Il fascino del mondo spirituale

Eppure non si può ignorare che a seguito del riflusso dell'entusiasmo subentrato in questi ultimi decenni per il mondo materiale e le sue promesse c'è una crescente ricerca di esperienze spirituali nuove, di un senso della vita che vada al di là degli interessi immediati e della lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Cresce il fascino per il mondo spirituale quando questo contribuisce all'autenticità, alla pienezza, a liberarsi delle paure, ad alimentare la libertà, la giustizia, la fratellanza. Lo spirito quindi costituisce oggi un riferimento luminoso, non più sotto il sospetto della critica della Modernità che accettava unicamente ciò era passato per il setaccio della ragione.

Nell'essere umano c'è l'universo della passione, dell'affetto, del sentimento che si esprime attraverso l'intelligenza del cuore. Si scopre finalmente che lo spirito non ricusa la ragione, anzi ne ha bisogno.

"A opporsi allo Spirito, a ostacolarne l'espressione, non è la materia, ma «la paura, la violenza, la mancanza d'amore»", afferma con convinzione e chiarezza la teologa femminista e monaca benedettina catalana Teresa Forcades in un libro dal titolo significativo: *Il corpo, gioia di Dio. La materia come spazio di incontro tra divino e umano.*

Dario Fridel

QUESTIONI DI TEMI E METODI DI RICERCA

Nell'esperienza dell'individuo religioso trovano espressione molteplici componenti della sua personalità: processi neurobiologici, *imprinting* relazionale, rappresentazioni parentali, meccanismi proiettivi e difensivi, apprendimento culturale, condizionamenti sociali ed educativi, processi cognitivo-comportamentali, attribuzione di ruoli, narrazione autobiografica e costruzione del sé. Inoltre, l'uomo vive la sua religiosità in un contesto specifico istituzionalizzato, con credenze, liturgie, forme associative e organizzative determinate. Lo studio psicologico, pur riferendosi solo all'interazione della psiche individuale con le manifestazioni religiose culturali, non può prescindere.

Tra i temi più frequentati vale la pena ricordare: i percorsi psicodinamici dell'identità religiosa, l'influenza delle figure parentali e di attaccamento infantile, il senso di appartenenza, con le connesse questioni della dialettica tra fedeltà all'ortodossia e dialogo interreligioso, del fondamentalismo e pluralismo religioso. Le conoscenze religiose e la concezione di Dio sono spesso studiate in relazione alla prospettiva piagetiana dello sviluppo dell'intelligenza, dal pensiero pre-operatorio infantile al pensiero astratto dell'adulto. La socializzazione e l'educazione religiosa sono poste in relazione con comportamenti pro-sociali, benessere, valori/atteggiamenti morali, senso di colpa e perdono e studia i rapporti tra religioni istituzionali e sette ed il loro articolarsi nella struttura sociale complessiva. I nuovi movimenti religiosi (NMR) e la questione della affiliazione coercitiva e del cosiddetto "lavaggio del cervello" (*brainwashing*). Motivazioni e dinamismi psicologici della rinnovata rilevanza, anche sociale e politica della religione (desecolarizzazione e nuovi integrismi religiosi). Una nuova attenzione viene posta sulla comunicazione religiosa e sulla religione nei mass-media e social network.

La religiosità viene studiata anche nelle forme e manifestazioni concrete della devozione. Indagini di questo ambito trovano campo nella religione istituzionale, specialmente nell'ambito della chiesa cattolica che valorizza la dimensione comunitaria (ecclesiale) della religione vissuta. Diverse ricerche indagano su concezioni ed atteggiamenti verso la preghiera, la fiducia nella sua efficacia, la reazione al non esaudimento; altre sulla dimensione comunita-

ria della fede, le sue manifestazioni pubbliche, le pratiche rituali di culto e di meditazione, la catechesi e la prima educazione religiosa in età di sviluppo e l'iniziazione ai sacramenti. Intriganti interrogativi attivano ricerche sulle apparizioni, le visioni e i miracoli, le esperienze mistiche ed i fenomeni paranormali, l'adesione religiosa, le sue trasformazioni, la crisi del senso di appartenenza ecclesiale ed i suoi esiti, fino alla conversione o all'apostasia. Ricerche di scottante attualità e di profondo interesse psicologico sono quelle sugli abusi sessuali nelle chiese (cattoliche, protestanti, musulmane) con la connessa questione della formazione umana di sacerdoti e religiosi e quella delle mutilazioni rituali (musulmani ed ebrei).

Una questione dirimente: il *religious coping*

Particolare attenzione merita la questione del cosiddetto *religious coping* nell'ambito della salute fisica e del benessere psicologico (Pargament, 1997). La dicitura è una siglatura per "*coping with stress through religion*". Il *coping* (da *to cope*: far fronte/difendersi) viene definito come un insieme di strategie e processi cognitivi, emotivi e comportamentali con cui un individuo reagisce ad una situazione percepita come stressante, eccedente la sua attuale capacità di gestirla. Alcuni ricercatori valorizzano la religiosità (e giustificano lo studio psicologico della religione) per i suoi effetti di *coping* sulla persona credente. In particolare il coinvolgimento emotivo, le credenze e le pratiche avrebbero rilevanti influssi positivi non solo sul benessere psicologico (conforto, speranza, orizzonte di senso in situazioni di *stress*, ansia o depressione), ma anche sulla salute fisica (minor morbilità e mortalità, maggior longevità, migliore *compliance* nella cura). I dettami religiosi spesso offrono linee guida di comportamento salutare, per esempio, una difesa contro l'abuso di fumo, alcool, droghe, promiscuità sessuale.

Ma altri studiosi osservano, sulla base di altre ricerche, che questi effetti non sono specifici della religione e sono mediati invece da precetti, convinzioni usi ed abitudini che non sono unicamente religiosi. Non è cioè chiaro che cosa è specificamente religioso nel *religious coping*. Inoltre le ricerche empiriche sugli influssi, positivi e negativi, della religione sul benessere, mostrerebbero che gli effetti di

coping si diversificano in funzione di molte variabili, tra cui l'istituzione religiosa di appartenenza, la modalità individuale di adesione (intrinseca o estrinseca) ed anche il criterio di benessere psicologico e fisico adottato dai ricercatori. Gli effetti variano poi da persona a persona in relazione al contesto stressante (situazioni considerate al limite delle proprie risorse, malattie gravi o terminali) e al grado di integrazione della religiosità nella cultura circostante. Al limite la questione dell'efficacia della religione si dovrebbe articolare in una prospettiva estremamente idiosincratica.

Chi nega l'efficacia di *coping* della religione osserva che spesso, specie nelle ricerche su spiritualità e benessere, la formulazione dell'idea di spiritualità include indicatori di salute mentale, ed anche indicatori di religiosità, e persino indicatori di non religiosità. Cosicché nel modello di ricerca, tutti sono spirituali, compresi gli atei e gli agnostici (*petitio principii*). Così, dal momento che nessuno soggetto rimane escluso da questa categoria onnicomprensiva di spiritualità, il confronto è impossibile e la relazione con la salute mentale o fisica semplicemente non può essere verificata, né proposta (Koenig, 2008; Salander 2012). Più in generale, si osserva quanto sia complesso il rapporto tra religione e salute mentale (Aletti, 2003). A volte la religiosità fornisce risposte ad interrogativi ed angosce esistenziali, promuovendo una ri-organizzazione dell'esperienza sul fronte della salute; d'altra parte, essendo la religione un fenomeno umano culturale, esiste la possibilità che le persone canalizzino in essa l'ambivalenza che caratterizza l'esperienza psichica, dando vita anche a forme di sofferenza patologica individuale o persino collettiva (Golasmici, 2015).

Mario Aletti

Riferimenti bibliografici

- Aletti, M. (2003). Religion, coping and psychoanalysis: a preliminary discussion. *DIPAV Quaderni. Quadrimestrale di psicologia e antropologia culturale*, n. 6, 143-158.
- Golasmici, S. (2015). Religione, coping e salute: una tematica complessa. *Ricerche di Psicologia*, 38 (2), 409-419.
- Koenig, H.G. (2008). Concerns about measuring "Spirituality" in research. *The Journal of Nervous and Mental Disease*, 196, 349-355.
- Salander, P. (2012). The Emperor's new clothes: spirituality. A concept based on questionable ontology and circular findings. *Archive for the Psychology of Religion*, 34, 17-32.
- Pargament, K. I. (1997). *The psychology of religion and coping: theory, research and practice*. New York-London: Guilford.

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

- anno 2021 -

Ricordiamo a tutti i Soci, e a coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, l'importanza dell'iscrizione alla nostra Associazione. La quota per l'anno solare 2021 rimane di € 60,00.

Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione - APS" con la causale "quota associativa 2021", può essere effettuato tramite:

- ☞ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;
- ☞ bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta – Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.

Per conoscere la propria posizione associativa, o per qualunque altra informazione, scrivere all'indirizzo mail:

segreteria.sipr@gmail.com

GRAZIE A TUTTI PER IL CONTRIBUTO

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

- ☞ ALETTI, M. (2020). Psicologia/Psicoanalisi/Teologia. In *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare* (pp. 589-597). Bologna. Edizioni Dehoniane Bologna.
- ☞ ALETTI, M. (2017). Becoming a believer, becoming an unbeliever. A response to Ana-Maria Rizzuto psychoanalytical model. *Psicologia della Religione e-journal*, 4(1-2), 17-21. Online: <http://www.PsyRel-journal.it>
- ☞ LAVERMICOCCA, C. (2020). *Freud, Allport e la religione. Percorsi di Psicologia della Religione*. Napoli: Diogene Edizioni.
- ☞ PINKUS, L. (2015). *Cammini di maturità: un approccio psicologico-religioso*. Saronno: Editrice Monti.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

- ☞ SIGNORI, L. (2020). La perfettibilità imperfetta. *Servitium. Quaderni di Ricerca Spirituale. Perfezione / Imperfezione*, 248, 73-82.
- ☞ SAROGLU, V. (2020). *The Psychology of Religion*. Londra: Routledge.

LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE: IL FUTURO IN 25 ANNI DI STORIA

29 dicembre 2020

☞ MARIO ALETTI

Il premio “Giancarlo Milanese” come volano della psicologia della religione

Abstract:

Scopo della SIPR, è “promuovere lo studio e la ricerca psicologica sui fenomeni religiosi” e “diffondere e pubblicizzare i contributi e i progressi realizzati in questo ambito di studio” Il Premio Giancarlo Milanese, dedicato alla memoria del maestro della psicologia della religione in Italia, risponde appieno a questa finalità. Istituito come biennale nel 1995, ha avuto 10 edizioni. Destinato alla miglior tesi di laurea presentata in una Università italiana, ha visto la partecipazione di circa un centinaio di giovani laureati, con lavori che coprono una vasta gamma di tematiche.

Quasi tutte le opere risultate vincitrici sono state pubblicate: sette in volumi monografici, altre in atti di congressi, anche internazionali. Molti dei partecipanti hanno proseguito il loro impegno nel campo della psicologia della religione, in più casi assumendo anche ruoli nel Direttivo della SIPR.

Si intende presentare lo scopo originario, le finalità, la storia e i risultati di questa attività sociale, con particolare riferimento alla diffusione della psicologia della religione in ambito universitario. Si verificherà la persistenza dell’efficacia di questa attività e le sue possibili evoluzioni.

☞ STEFANO GOLASMICI

Appunti di una storia (personale) verso la Psicologia della religione

Abstract:

Come una specie di Amarcord, vengono tratteggiati alcuni momenti di incontro che hanno contrassegnato il progressivo interesse per la psicologia della religione come disciplina specifica all’interno della più vasta area degli studi e ricerche in psicologia. A partire dai primi studi universitari, la Società Italiana di Psicologia della Religione ha accompagnato il percorso professionale ponendosi come riferi-

mento istituzionale per lo studio della psicologia della religione in Italia grazie all’organizzazione delle numerose iniziative scientifico-culturali in collegamento con altre istituzioni e con la partecipazione di esperti di rilievo internazionale.

Ma più personalmente ha rappresentato (e rappresenta ancora) un luogo non solo di appartenenza, ma anche di partenza, catalizzatore di ulteriori avventure solo apparentemente più distanti dalla SIPR: l’esperienza della psicoanalisi prima e la ricerca di una rigorosa formazione psicoterapeutica poi, il costante impegno con la grave sofferenza psichica in area psichiatrica, o la più recente attività di supervisione in area geriatrica sono esperienze che hanno tutte come sfondo la Società: luogo di incontro, di scambio culturale, di crescita professionale e personale.

TAVOLA ROTONDA

☞ ALESSANDRO ANTONIETTI

Quanto la psicologia della religione è non-religiosa?

Abstract:

La psicologia della religione dovrebbe descrivere, analizzare e interpretare i fenomeni religiosi prescindendo da giudizi di valore circa la loro natura. Se nel passato questa prescrizione metodologica era soprattutto indirizzata ad evitare che le procedure e i dati della ricerca fossero inficiati dalle credenze religiose degli studiosi, ora sembra che questa preoccupazione debba essere coltivata nella direzione opposta, ossia evitare che le posizioni atee dei ricercatori pregiudichino i risultati e soprattutto la loro spiegazione. Qualche esempio verrà riportato e discusso.

☞ GERMANO ROSSI

Religione, spiritualità, esistenzialismo

Abstract:

Fin dalla nascita della psicologia, alcuni studiosi statunitensi (Hall, Leuba, James, Starbuck, Coe, Allport) si sono occupati della reli-

gione, in particolare della propria religione protestante e, spesso, con un approccio sul fenomeno (inteso come “fenomeni” religiosi quali le esperienze religiose, la conversione, il misticismo...). Nel corso del tempo il concetto di religione si è ampliato per includere le tre religioni monoteiste (prima il giudaismo poi, molto più tardi l’islamismo) mentre, pian piano, la parola “religione” ha cominciato a sottintendere la religiosità personale. Dopo il periodo del *Baby Boomers* (quello che in Europa chiamiamo “il 68”), nella psicologia della religione si è inserita la spiritualità.

Contemporaneamente, la maggior parte degli psicologi della religione ha cercato di definire cosa fosse la “religione” di cui si stavano occupando e Lambert (1991) classificò questi tentativi in “sostanziali” (basate sulla sostanza) e “funzionali” (basate sulla funzione e lo scopo).

Fra le definizioni funzionali, ha preso il sopravvento il concetto del *search for meaning* (ricerca del significato della propria vita) che spiegava molto bene la spiritualità aprendo la strada ai Nuovi Movimenti Religiosi. Ma lo stesso concetto svolge bene il suo ruolo anche per le persone “unreligious” (una categoria che implica anti-teisti, atei, agnostici e indifferenti, ma anche i “sospesi”, cioè quelle persone che sospendono il proprio coinvolgimento nelle pratiche religiose in un certo periodo della loro vita) e molti psicologi (della religione o *mainstream*) hanno cominciato a prenderli in considerazione.

Ho pensato di poter classificare molte ricerche degli ultimi 10-12 anni come legate al semplice fatto di esistere (esistenzialismo).

☞ ROSA SCARDIGNO

Oltre il "mainstream": l'anima qualitativa della psicologia della religione

Abstract:

In linea con le tendenze della “madre” psicologia di aderire a prospettive teoriche, epistemologiche e metodologiche orientate sul versante “nomotetico” della conoscenza scientifica, anche la Psicologia della Religione sembra ancorare i propri percorsi di ricerca lungo questa “strada maestra”.

Invero, nei 25 anni di Psicologia della Religione in Italia si ritrovano anche adesioni a sen-

tieri meno battuti, in quanto orientati sul versante “qualitativo” della ricerca psicologica, portatori di conoscenza “idiografica” ed estendibili in diversi ambiti: dai processi di significazione tipici delle diverse fasi del ciclo di vita ai bisogni espressi e ritrovati nell’utilizzo dei nuovi media.

Trait d’union di tali filoni di ricerca è la valorizzazione della prospettiva “culturale” (Belzen, 2004; Manuti, Scardigno e Mininni, 2016) e “discorsiva” (Scardigno e Mininni, 2020) della psicologia, che ben si coniuga con le definizioni di religione come “sistema di significato” (Park, 2014) e “sistema di comunicazione” (Pace, 2010).

☞ LEONARDO CARLUCCI

Le Terapie Cognitivo-Comportamentali ad orientamento religioso/spirituale

Abstract:

Negli ultimi venti anni si è registrato un rinnovato interesse per il ruolo svolto dalla religiosità e dalla spiritualità nel campo della salute mentale (Koenig et al. 2012).

Sebbene gli aspetti religiosi siano stati marginalmente introdotti nella diagnosi psicopatologica adulta e nel trattamento dei disturbi mentali; le credenze e le pratiche religiose, ad oggi, rappresentano dei facilitatori di un atteggiamento compassionevole e di accettazione che aiutano il credente a tollerare la frustrazione e il *distress* quotidiano.

Convogliare la religiosità/spiritualità del paziente all’interno del percorso terapeutico, pertanto, può avere effetti sia sui processi di cambiamento che sugli esiti del trattamento (Captari et al. 2018). Le emergenti forme di Terapia Cognitivo-Comportamentale ad orientamento religioso-spirituale (es. la *Religiontherapy*) costituiscono un passo in avanti rispetto agli approcci standard. Tali terapie propongono una rimodulazione degli obiettivi terapeutici in un’ottica religioso-spirituale e usano fonti e risorse religiose al fine di contrastare le credenze disfunzionali (Nielsen et al. 2001).

Tuttavia, l’inclusione di tali componenti religiose nel percorso terapeutico solleva non poche perplessità circa la loro effettiva efficacia (in gran parte dovute alla scarsa chiarezza metodologica) e le implicazioni etiche e morali che potrebbero insidiarsi.

LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE: IL FUTURO IN 25 ANNI DI STORIA

29 dicembre 2020 (ore 16-19)

Evento on line gratuito con iscrizione obbligatoria (*)

Programma:

Ore 15,45 Prove di collegamento

Ore 16,00 Saluti del Presidente della SIPR, Germano Rossi

1° PARTE

Ore 16,10 **Mario Aletti:**

Il Premio Milanese come volano della Psicologia della Religione

Ore 16,30 Spazio per domande e dibattito

Ore 16,40 **Stefano Golasmici:**

Appunti di una storia (personale) verso la psicologia della religione

Ore 17,00 Spazio per domande e dibattito

Ore 17,10-17,20 Intervallo

2° PARTE

Ore 17,20 *Tavola rotonda*

☞ **Alessandro Antonietti:**

Quanto la psicologia della religione è non-religiosa?

☞ **Germano Rossi:**

Religione, spiritualità, esistenzialismo

☞ **Rosa Scardigno:**

Oltre il "mainstream": l'anima qualitativa della psicologia della religione

☞ **Leonardo Carlucci:**

Le Terapie Cognitivo-Comportamentali ad orientamento religioso/spirituale

Ore 18,40 Spazio per domande e dibattito

Ore 19,00 Conclusione dei lavori

(*) per iscriversi: inviare una mail a segreteria.sipr@gmail.com